



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Il mese di ottobre è il mese missionario per eccellenza. Siamo tutti in missione in virtù della nostra consacrazione battesimale e alcuni anche in virtù della nostra consacrazione religiosa. Tutti siamo inviati ogni giorno per essere presenza di un Dio che cammina ed è compagno di viaggio degli uomini e delle donne del nostro tempo, specialmente dei ragazzi e dei giovani più bisognosi.

Il mese di ottobre è il mese del rosario. Siamo figli di Maria Immacolata, intensifichiamo la nostra devozione per la nostra cara Madre attraverso questa pratica di pietà o altre simili. L'importante è sentire che Maria ci stimola e ci insegna a seguire Cristo da veri discepoli, con il cuore del Pavoni.



In questo mese, precisamente il 16, ricorderemo il 5° anniversario della canonizzazione del nostro fondatore: questo evento deve incoraggiarci a progredire nel nostro cammino verso la santità. San Lodovico Pavoni è il nostro modello da seguire per essere veramente santi. Dobbiamo continuare a guardare a lui, alla sua vita, alla sua opera, in modo che la nostra vita sia significativa per tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino. La santità è in definitiva questo: essere presenza salvifica di Dio in mezzo al suo popolo. Una persona è percepita come santa quando è riflesso dell'amore di Dio e lo scopre incarnato negli altri, specialmente nei più diseredati.

In questo mese di ottobre si aprirà il cammino sinodale che ha come tema: **“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”**. Dalle parole di Papa Francesco ascoltiamo: *“Il cammino sinodale è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”*. È già stato pubblicato il documento preparatorio, che possiamo trovare su Internet, in esso possiamo leggere: *“Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro “camminare insieme”, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario”*. Sappiamo che questo sinodo durerà due anni: il 9 e 10 ottobre si aprirà solennemente a Roma, il 17 in ogni Chiesa particolare. Sarà un cammino che darà l'opportunità di raccogliere tutte le sensibilità, i contributi e le attese di tutti su questo tema della sinodalità. Anche la Vita Consacrata, esperta in sinodalità, è chiamata a dare il suo contributo. Questo tema sarà trattato ampiamente e approfonditamente nella prossima assemblea dei superiori generali che si terrà a novembre. Leggiamo il documento preparatorio, entriamo anche noi nel clima del sinodo. Questo potrà aiutarci nella nostra vita di fraternità, nell'ambito della *missione condivisa* tra religiosi e laici, e nello sviluppo delle nostre attività. È una buona occasione per sentirci Chiesa in cammino con tutto il popolo di Dio. Partecipiamo attivamente al cammino sinodale a livello di Chiesa locale e di vita consacrata nei luoghi in cui siamo.

Ormai il Documento capitolare sarà arrivato in tutte le nostre comunità, spero che lo “abbiamo in mano” sia i religiosi sia i laici pavoniani. So che è stato tradotto o è in corso di traduzione nelle diverse lingue della Congregazione. Ora spetterà alle direzioni provinciali spiegare il documento, aiutati dai fratelli e dai laici che hanno partecipato al Capitolo e anche dai fratelli della direzione generale.

“Abbiamo sentito urgente la chiamata a rimetterci in cammino” (DC 1)

Con queste parole il documento capitolare esorta tutti noi, religiosi e laici, a rimetterci in cammino, a non accomodarci, a non sederci sul ciglio della strada, ad essere persone inquiete e sempre alla ricerca di nuovi percorsi, che rendano sempre più significativo il nostro passaggio su questa terra, in

definitiva il documento capitolare ci esorta a lasciare tracce che altri possano seguire e che servano a rendere migliore questo nostro mondo. La condizione di ogni essere umano è quella di essere un pellegrino, un viandante che, tra luci e ombre, scopre sempre nuove strade. La persona che crede di aver raggiunto la meta, che si chiude alle sorprese della vita o che spera che tutto gli venga dato, è morta a se stessa e agli altri, non vive, soltanto vegeta. La condizione del discepolo di Cristo è quella di essere sempre pronto a camminare dietro al maestro che è sempre novità.

Maria è una donna sempre in cammino, va a trovare la cugina Elisabetta, va da Nazareth a Betlemme, da Betlemme in Egitto, da Nazareth a Gerusalemme. Maria come discepola segue il Figlio, lo segue fino al Calvario. **Gesù** quando visse su questa terra fu un uomo itinerante, non è rimasto nel tempo aspettando che la gente venisse a lui, camminava in mezzo al suo popolo. Nel suo viaggio dalla Galilea a Gerusalemme, ascolta, parla, guarisce, è espressione di un Padre che si interessa e condivide la vita dei suoi figli, soprattutto dei più bisognosi. Gesù nel suo camminare in mezzo alla gente esprime visibilmente il mistero dell'incarnazione, Dio si fa uomo per mostrare all'umanità la sua vicinanza e il suo amore, fino a dare la vita. Gli **apostoli** dopo la Pentecoste, sconfiggono la paura e si mettono in cammino per annunciare il messaggio di novità che Gesù ha portato: Dio è Padre, è amore ed è dalla parte del suo popolo, nasce così la Chiesa missionaria, la Chiesa pellegrina e sempre in cammino, la Chiesa popolo di Dio. La **vita consacrata** è sempre in cammino, sempre alla ricerca di come essere significativa per il mondo. La vita consacrata, non perdendo la sua identità, si adegua ai tempi e alle culture, per essere testimone di fraternità e di un'opzione preferenziale per i più poveri. Noi **Pavoniani**, religiosi e laici, lungo tutta la nostra storia, abbiamo cercato di dare risposte adeguate alle sfide e alle domande dei giovani. Questo lo abbiamo imparato dal nostro fondatore. Difficilmente si muoveva da Brescia, ma fu un uomo sempre in cammino: uscì da se stesso, dalla sua famiglia, dalle sue comodità, dagli schemi stabiliti per un sacerdote dell'epoca, per camminare e dare la vita per i ragazzi e i giovani più bisognosi del suo tempo. Per dare loro la possibilità di avere un promettente futuro come buoni cittadini e buoni cristiani, con la fondazione dell'Istituto di S. Barnaba, ha dato risposta alle loro necessità. È vero, come molto bene ha detto p. Gildo nell'auditorium di S. Barnaba di Brescia l'11 giugno e nella presentazione agli insegnanti e agli educatori della provincia Italiana il 6 settembre, che il Pavoni non ha fatto grandi progetti, ma non è meno vero che attraverso le sue intuizioni ha aperto nuove strade che altri in seguito hanno sviluppato più ampiamente. Dobbiamo riconoscere che, grazie alle sue intuizioni, fu un pioniere nel campo educativo e professionale dei ragazzi e dei giovani. Adesso tocca a noi, non pretendiamo di fare grandi cose che vanno al di là delle nostre possibilità, ma dobbiamo fare ciò che il Documento capitolare ci chiede: **“Avviare processi che aprano al futuro”** (Dc 1). Dobbiamo farlo insieme: *“Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme»*. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!” (FT 8). *“È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un “noi” che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma»”*. (FT 78). In questo cammino saremo aiutati dalle nuove direzioni provinciali, che saranno nominate in questo prossimo Consiglio generale. A volte pensiamo che la responsabilità di tutto spetti ai superiori, quando in realtà tutto dipende da ciascuno di noi e dai nostri gruppi. Ricordiamo cosa ci dice il Papa: *“Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di*

corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite". (FT 77).

Su richiesta di alcuni fratelli, voglio comunicare ufficialmente quanto ha deciso il Capitolo e che avete già letto nel Documento capitolare. (DC 29)

- La Delegazione dell'Eritrea dipende direttamente dalla Direzione Generale;
- Le comunità del Messico entrano a far parte della Provincia Spagnola.

Agenda del mese

- 1-3: Consiglio generale a Tradate;
- 9-10: Inizio del cammino sinodale a Roma;
- Inizio ottobre (probabilmente il 10), prima professione del novizio messicano Héctor Lòpez ad Atotonilco;
- 16: 5° anniversario della Canonizzazione del nostro fondatore;
- 17: inizio del cammino sinodale in ogni Chiesa particolare;
- Dalla metà di ottobre alla metà di novembre visiterò la Provincia del Brasile.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione di Maria Vergine del Pilar e Aparecida e del nostro Santo fondatore, Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 settembre 2021